

1648  
dia non festeggino i Turchi, e non piangano i nostri. Sia però qualunque la sorte, poiche alla costanza de' vostri animi è lecito presentare l'horrido aspetto dell'avversa fortuna; se Candia è perduta, non havemo più quel degno motivo di continuar la guerra; e se resiste, serviamoci de' favori del Cielo per divertire le maggiori disgratie, anzi sia la stessa disgratia prezzo della quiete, e termine de' travagli. Se io mi persuadessi le nostre forze bastanti a snidar dall'Isola infelice quell'armi, che per legge, per uso, e quel che importa più, per potenza non sogliono mai ritirarsi; se io stimassi esser noi assai robusti per istancare con lunga guerra un Imperio, che della guerra si nutre, e coll'armi s'accresce, non sarei così nemico della gloria, che non lasciassi rapir il mio spirito a secondar i più splendidi, benchè forse men sicuri consigli. Ma questo è un mar fluttuante, dove agitati dalla necessità, e dalle disgratie, le onde che ci sopravvengono sono maggiori, e più procellose di quelle, c'abbiamo trascorso. Spedito un convoglio, nuova squadra preparar ci conviene. Appena provveduto danaro, altra somma più larga se ne richiede. Le provincie straniere sono stanche di somministrarci le vite, e il sangue de' popoli; le nostre non hanno tanto polso di fornir presidii alle piazze, genti al remo, alimento, e paghe agli eserciti. Vorremo dunque tutto perder per non ceder un punto? e per non abandonar una parte remota, attenderemo, che il male arrivi al cuore della Repubblica? Questo ricesso fedele della terra, e del mare, dove ha la natura consagrato l'asilo alla quiete, alla religione, alla libertà, diverrà dunque la frontiera de' barbari? Nò Padri. Si recida pure quel membro fracido, che a tutto il corpo minaccia corruttione, e sepolcro. I nostri Maggiori amaron meglio restar in piedi con valide forze, e donar qualche parte lontana, non che abandonar le speranze di ricuperar il perduto. Si può cedere senza biasimo qualche cosa al nemico, a cui non si può resistere senza pericolo. Non c'è maggior miseria di quella, ch'è l'ultima delle miserie. Pensiamo bene a' nostri casi. I Turchi ci hann' assalito con aperta guerra; altri forse c'insidiano con oggetti occulti. Lo splendor, che vestiva la felicità, la grandezza, la